

Nino Cerruti, dal prêt-à-porter al design

“Niente nostalgie, la mia sfida ora è Baleri”

Dopo avere ceduto la sua Finpart, a settant'anni, ha deciso di affrontare un mondo nuovo con l'idea di produrre 'complementi d'arredo di qualità con un alto contenuto progettuale'



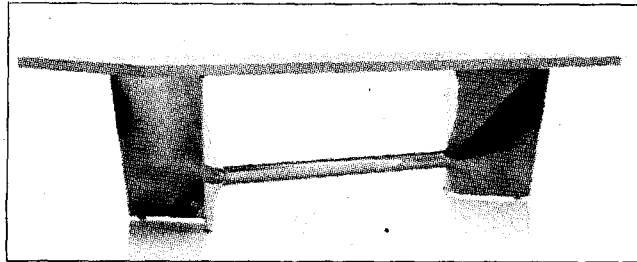
ESPERIENZA E PASSIONE

Nino Cerruti, sopra, dopo la cessione di Finpart sbarca nel mondo del design con Baleri: "Porto esperienza e passione"

«**O**ggi il design è arrivato dove era la moda negli anni '70. Anzi, rispetto alla moda ha una qualità che ormai il settore ha perso: l'autenticità». Nino Cerruti nel campo dell'abbigliamento è stato una figura innovativa e rivoluzionaria sin da quando nel 1967, dopo un periodo nelle aziende tessili e nei lanifici biellesi di famiglia, ha fondato a Parigi il suo marchio. È stato tra i primi a proporre il prêt-à-porter maschile di lusso: «Eleganza sartoriale su scala industriale». Si è fatto conoscere internazionalmente anche per aver vestito star del cinema, memorabile l'elegantissimo e fascinoso Richard Gere in *Pretty Woman*.

Apripista anche nell'idea di farsi filare attori al posto di modelli, ha chocato il pubblico quando ha presentato la sua prima collezione femminile decisamente unisex. Nel 2002, per circa 150 milioni di euro ha venduto l'azienda a Finpart che successivamente l'ha ceduta ad una multinazionale americana. E anziché godersi i frutti di una vita di lavoro, a settant'anni Cerruti ha voluto scommettere sul design. Nel 2004 ha rilevato il 70% della società Baleri, fondata da Enrico Baleri nel 1984, per raggiungerlo subito dopo il 100%, con l'idea di «produrre complementi di arredo di qualità con alto contenuto progettuale». Come racconta Cerruti: «Ho deciso di uscire dal mondo della moda e di entrare in quello del design dopo molte riflessioni. Prima di comprare Baleri ho studiato a fondo molte realtà e questa mi è sembrata la più vicina alla mia filosofia, sia per l'aspet-

to tecnologico e innovativo che per la qualità e lo stile del prodotto. È un'azienda che occupa un posto importante nel design italiano e pertanto è portatrice di valori, esperienza e know-how molto solidi. Io ho voluto aggiungervi una certa spregiudicatezza ed un certo *savoir faire* che mi viene dal mondo della moda». Baleri sin dagli esordi ha incentrato la sua produzione su un forte lavoro di ricerca. Ha dato fiducia a Philippe Stark, quando ancora era giovanissimo e sconosciuto e il lavoro di *talent scouting* è sempre stato una delle principali attività. Dagli studi di progettazione del-



la Baleri sono passati progettisti come Alessandro Mendini, Angelo Mangiarotti, Denis Santachiara, Hannes Wettstein e Luigi Baroli. In occasione del salone del mobile appena conclusosi, Baleri ha presentato una famiglia di imbottiti, Sumo disegnata da Xavier Lust, una collezione di complementi firmata da Jeff Miller e due stampe di Maurizio Galante.

Cerruti continua ad essere azionista delle aziende di famiglia nel settore tessile, ma nostalgia per la moda non ce l'ha: «Oggi la mia passione è il design, anche se molti dei criteri che mi guidavano quando disegnavo abiti hanno ritrovato vitalità in questo settore».

(r.fon.)

